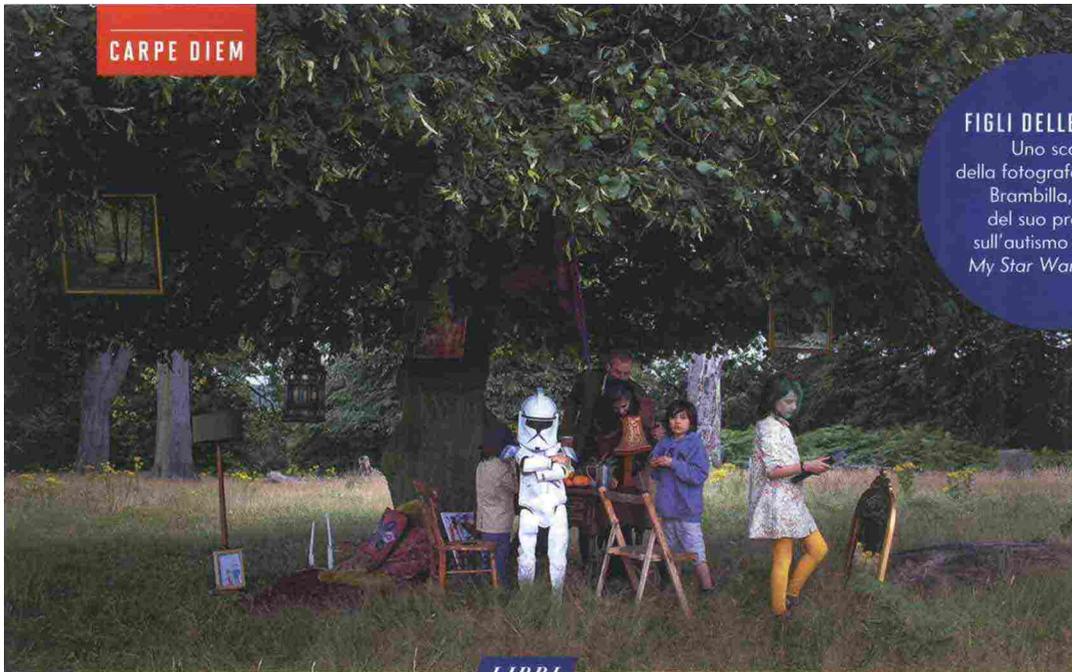


CARPE DIEM



FIGLI DELLE STELLE

Uno scatto della fotografa Annalisa Brambilla, parte del suo progetto sull'autismo infantile *My Star Wars Family*.

epilettici, che però lui chiama «farsi venire i volt», con due calmanti: la musica di Barry Manilow e l'Enciclopedia Britannica. Ma poi in clinica arrivano un operatore cialtrone e una ragazza affascinante con una benda su un occhio. Entrambi – uno con l'intimidazione, l'altra con il fascino – porteranno a una situazione di crisi. In cerca di risposte, Todd proverà a fuggire. Ma dove? E da cosa?

Non doveva essere facile raccontare una cosa delicata come la malattia, vuoi perché alle spalle c'era un fatto autobiografico (Gottlieb è cresciuto con

un fratello autistico), vuoi perché questa si è come fossilizzata sull'interpretazione in *Rain Man* che portò un Oscar a Dustin Hoffman. Che strada seguire?

«Da un punto di vista stilistico», ha dichiarato l'autore, «prima elimini le virgole e le subordinate. Poi riduci il lessico. Quindi accendi un cero e preghi che funzioni». Ecco quindi un tono lieve che ci fa entrare nel mondo trasognato e rigido di Todd. La prosa è ovattata come se fosse un'eco dei medicinali e il tono è dolce senza risultare ricattatorio, stralunato ma non sperimentale. Se all'inizio

può dare un leggero senso di stucchevolezza, piano piano la voce del protagonista comincia a farsi strada in noi e a diventare credibile nel mostrare, con l'evidenza dei fatti, la fragilità – soprattutto – delle persone sane. Per nessuno è facile trovare quel «canto di gioia nel cuore della vita», tantomeno essere un ragazzo d'oro.

LIBRI

# La fragilità dei sani

Con tono lieve e senza stereotipi, l'americano ELI GOTTLIEB racconta la storia di un ragazzo speciale. Che è anche (un po') un'autobiografia

di MARCO ROSSARI

**N**el cuore della vita c'è un canto di gioia, ma puoi sentirlo solo se lavori sodo e resti sempre un ragazzo d'oro e fai tutto quello che ti viene detto». Con queste parole, in lacrime, una madre congeda il figlio davanti a una comunità per pazienti con disabilità mentali. È l'inizio di *Un ragazzo d'oro* (minimum fax, pagg. 288, € 17,50; trad. di A. Martinese), il quarto libro di Eli Gottlieb, un autore nato a New York nel 1969 che per diversi anni ha insegnato Letteratura americana all'Università di Padova.

Il «ragazzo» in questione si chiama Todd Aaron ed è affetto da autismo. Quarant'anni dopo, lo troviamo ancora lì, diventato un'istituzione nell'istituzione. Alto e pesante più di

un quintale, non ha più i genitori ed è trascurato dal fratello. Il posto è accogliente, ma la nostalgia di casa – o di Qualcosa – è forte. Con uno sguardo vicino all'ingenuità ingannatrice di Jonathan Safran Foer in *Ogni cosa è illuminata* (la macchina «tossisce», le posate «chiacchierano», l'irrigatore solleva «un artiglio d'acqua»), è Todd a raccontarci la propria vita quotidiana. Ogni giorno gli viene assegnato un lavoro nella «squadra prati» o nella «brigata cucina», detesta quel provocatore del coinquilino e ripensa al ringhio che il padre aveva nella voce. Inoltre, cerca di tenere a bada gli attacchi

